



## Calano i morti di tumore in reparto

Diminuiscono in Italia i decessi di pazienti oncologici in un reparto ospedaliero per acuti secondo rapporto sulle cure palliative che il Ministero della Salute ha presentato al Parlamento. L'indicatore della mortalità ospedaliera rapportata al numero di decessi per neoplasia, calcolato per il nord-est, per il nord-ovest, per il centro, per il sud e per le isole presenta un valore particolarmente elevato nel nord-est (41,7%), mentre assume un valore particolarmente basso nel sud (16,9%) e nelle isole (18,1%). Lombardia ha investito 301.232 euro in tre anni per i progetti di cure palliative, ed è tra le regioni virtuose per somministrazione dei questionari di valutazione del dolore in cartella clinica.

# «Cure palliative, serve più aiuto a casa»

Malati terminali, 55 letti in ospedale e 30 in hospice. Il responsabile: «Strutture da collegare meglio»

► PAVIA

Garantire una vita il più possibile dignitosa al malato, anche quando non risponde più alle terapie. Alleviarne le sofferenze, per quanto possibile, anche se non c'è più nulla da fare. La Lombardia è tra le regioni virtuose nell'ambito delle cure palliative, come emerge dal rapporto del ministero della salute presentato nei giorni scorsi. E a Pavia? «C'è un numero posti letto di cure palliative e hospice adeguato ai bisogni del territorio – spiega l'oncologo Paolo Pedrazzoli, coordinatore del Dipartimento interaziendale oncologico provinciale e responsabile con Bruno Carugno dell'Asl del-

la rete di cure palliative – Manca invece una rete capillare di assistenza domiciliare. Esiste ma va potenziata anche nelle zone ora più scoperte come Varzi o Robbio dove tutta l'assistenza pesa sui medici di medicina generale. Così come vanno migliorati i collegamenti tra le strutture per acuti e quelle di cure palliative, e gli hospice». Dei 60 hospice presenti in Lombardia, 3 sono in provincia di Pavia (S. Margherita a Pavia, S. Francesco a Pinarolo Po) e gli ultimi posti letto accreditati in ordine di tempo sono i 10 a Vescovera (fondazione Cella), a Broni. Poi ci sono le quattro unità operative di cure palliative (Irccs Maugeri e istituto di via Boezio, Mede, S. Mat-



**PAOLO PEDRAZZOLI**

Il dipartimento oncologico sta lavorando per estendere la rete di assistenza domiciliare anche alle zone periferiche della provincia

teo), 55 posti letto tutti con la possibilità di un posto anche per i familiari. E 7 realtà (delle 33 accreditate Asl) che assistono il malato a casa. «La rete di cure palliative nata meno di un anno fa lavora per migliorare l'interazione tra ospedali, hospice e as-

sistenza domiciliare – spiega Pedrazzoli –. Tra gli obiettivi abbiamo anche una maggiore organizzazione tra le strutture che possono fare cure palliative e una maggiore integrazione tra i reparti per acuti e i letti di cure palliative. Per esempio a Milano

hanno un sistema informatico che consente di programmare i ricoveri dai reparti per acuti a quelli di cure palliative, è un modello di cui vogliamo appropriarci». Il ministero ha invitato gli ospedali a aumentare la presenza dell'equipe di cure palliative nei reparti di medicina interna, ovvero quei reparti in cui viene registrata la metà delle morti di tumore che avvengono in ospedale: «A Pavia questa integrazione già c'è sia alla Maugeri che al San Matteo – dice Pedrazzoli – min questo modo si prende in carico il paziente precocemente e quando serve un ricovero, il percorso è più facile: ma occorrono risorse, personale e organizzazione».